

Fake news sul web metà degli italiani è stata ingannata

Sondaggio: un quarto le ha pure rilanciate
Banche, Ghizzoni pronto a confermare:
Boschi mi parlò di Etruria, ma senza pressioni

Osservatorio Demos-Coop

FRA BUONE, CATTIVE E FALSE NOTIZIE

Ivo Diamanti

Gran parte degli italiani, ormai, si informa prevalentemente, se non solo, su Internet. E, in misura sempre più larga, attraverso i social-media. È ciò che emerge dall'indagine condotta da Demos-Coop nei giorni scorsi. Così, anche la disinformazione corre veloce, lungo gli stessi canali. Alle *News* si affiancano, talora si sovrappongono e si sostituiscono le *fake-News*. D'altronde, la Rete è accessibile a tutti. Uno strumento di comunicazione democratica. Fin troppo, forse. Perché tanto libero da essere poco controllato. Da ciò i problemi. Che da qualche tempo vengono sollevati e denunciati, come origine di interferenze che avrebbero condizionato avvenimenti internazionali e nazionali di grande importanza. Fra tutte: le elezioni americane, a favore di Trump. Ma avrebbero interferito, si è detto, anche su quelle italiane. In diverse occasioni. I responsabili sarebbero "produttori di fake", che agiscono in alcuni luoghi protetti.

continua alle pagine 2 e 3 >

● Gli italiani e le "bufale" in Rete

Secondo Demos-Coop, metà degli italiani ha creduto a una notizia letta su Internet, che poi si è rivelata falsa. Solo il 22% dice di non essere mai stato ingannato, mentre il 34% è convinto che in Rete l'informazione sia più libera. E se metà degli italiani ha creduto alle "bufale" del web, un quarto le ha addirittura rilanciate.

● Il caso Boschi

Mercoledì la commissione d'inchiesta sulle banche sentirà Federico Ghizzoni, ex ad di Unicredit che per la prima volta parlerà dei colloqui con Maria Elena Boschi sul destino di Banca Etruria. Ghizzoni dovrebbe confermare l'incontro con l'allora ministra, senza però considerarlo come una forma di pressione.

● Le candidature di Liberi e Uguali

Pietro Grasso sarà candidato a Roma, Laura Boldrini a Milano e forse a Torino. Oggi e domani Liberi e Uguali riunisce il coordinamento per decidere uno schema di candidature. E spuntano la nipote di Prodi e il fratello di de Magistris.

● 15 Stelle e le prove di alleanza

Non passerà solo dai temi l'alleanza di governo che il M5S è pronto a fare dopo le elezioni. I 15 Stelle cercano nomi inattaccabili per convincere Mattarella e le forze politiche di cui serviranno i voti.

da pagina 2 a pagina 11



LA SCHEDE

L'escalation

Da BuzzFeed al Nyl
così è diventata
un'emergenza

● 12 dicembre 2016

Paolo Gentiloni è nominato premier. Sul web gira subito la frase falsa: "Italiani fate sacrifici e non lamentatevi".

● 27 settembre 2017

Uno dei bersagli preferiti delle fake news è Laura Boldrini. Un senatore leghista posta la foto di un presunto fratello assunto in un ente a 47 mila euro al mese. Nelle fake news viene usato anche il nome della sorella morta della presidente della Camera.

● 22 novembre 2017

Il 22 novembre BuzzFeed, dà spazio a un'inchiesta di Alberto Nardelli e Craig Silverman che ha portato alla chiusura di una fitta rete di siti che propalavano in Rete cattiva informazione e fake news a fini politici e di lucro.

● 22 novembre 2017

Su un sito vicino al M5S appare una foto di Boldrini e Boschi ad un funerale, spacciato come quello di Totò Riina. La foto è vera, scattata al funerale del nigeriano morto nelle Marche dopo una colluttazione con un militante fascista, la didascalia è falsa.

● 25 novembre 2017

Il New York Times lancia l'allarme: la prossima campagna elettorale italiana potrebbe essere condizionata dal dilagare delle fake news. Il quotidiano liberal americano cita un rapporto italiano della Gosh Data di Andrea Stroppa, esperto di cyber security e consulente di Matteo Renzi. La ricerca spiega come le fake news siano spesso lanciate in Rete da piattaforme interconnesse che fanno capo a soggetti vicini alla Lega e al Movimento Cinque Stelle.

● 27 novembre 2017

Il treno di Renzi, senza passeggeri, investe e uccide una donna a Viterbo. Seguono accostamenti fra il segretario Pd e l'incidente. Militanti del Pd replicano con un post dove si scrive che Renzi non ha ucciso nessuno, ma Beppe Grillo sì. Il Pd condanna e cancella il post.

● 8 dicembre 2017

La stampa italiana riprende un articolo dell'ex vicepresidente americano Joe Biden e dell'ex vice assistente segretario alla Difesa Michael Carpenter, pubblicato su Foreign Affairs, in cui si accusa la Russia di avere interferito sullo svolgimento del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016. Inoltre, accusa Biden, «un simile sforzo russo è in corso per sostenere il movimento nazionalista della Lega Nord e quello populista dei Cinque Stelle in Italia, in vista delle prossime elezioni parlamentari».

● 12 dicembre 2017

Il Pd pubblica un dossier sulle fake news. Tra le notizie false anche un incontro segreto fra Renzi e Zuckerberg per censurare le notizie su Facebook. Il dossier rivela un intreccio di siti e società gestiti da uomini vicini a Lega e M5S.

- (silvio buzzanca)

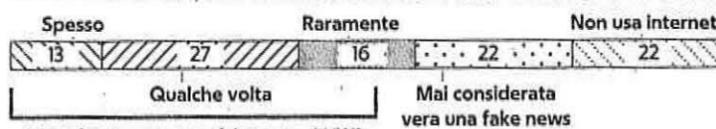
Il sondaggio

GLI ITALIANI E INTERNET (valori %)



HA CONSIDERATO VERA UNA FAKE NEWS

Nell'ultimo anno le è capitato di considerare vera una notizia letta su internet o sui social network che poi si è rivelata una notizia falsa, una fake news? (valori %)



Considerata vera una fake news (56%)

Fonte: Sondaggio Demos - Coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)

Fake news, web e fiducia (valori %)

 Ha scoperto che si trattava di una fake news nei NEW MEDIA

 Ha fiducia nei SOCIAL MEDIA (molta+moltissima)


Fonte: Sondaggio Demos - Italiani.coop, Dicembre 2017 (base: 1316 casi)

Il sondaggio La rilevazione Demos-Coop

Fake news, cresce l'allarme

Beffato un italiano su due

Al 56% è capitato di considerare vera una notizia letta su internet che poi si è rivelata falsa. Il 23 per cento ha condiviso in rete contenuti per scoprire successivamente che erano infondati

→ segue dalla prima pagina
ILVO DIAMANTI, ROMA

Per prima la Russia. Tuttavia non avrebbero potuto condizionare gli orientamenti della società se non si fosse verificata, in pochi anni, una vera rivoluzione nelle pratiche e nei sistemi di informazione e di formazione dell'opinione pubblica. Infatti, per informarsi, dieci anni fa, il 30% degli italiani (intervistati) utilizzava, ogni giorno, i quotidiani cartacei. Il 25% consultava internet. Oggi il rapporto si è rovesciato. In misura molto marcata. Il 63% si informa attraverso internet. Sempre più, anzi, soprattutto, attraverso lo smartphone. Il 58% di essi: è sempre connesso. Con il telefonino fra le mani. Dovunque. Solo il 17%, invece, si informa attraverso i giornali "di carta". Questo "rovesciamento", in effetti, si è consumato in un periodo molto breve. In particolare: negli ultimi anni. Il ricorso a internet, nel biennio 2014-15, era già salito quasi al

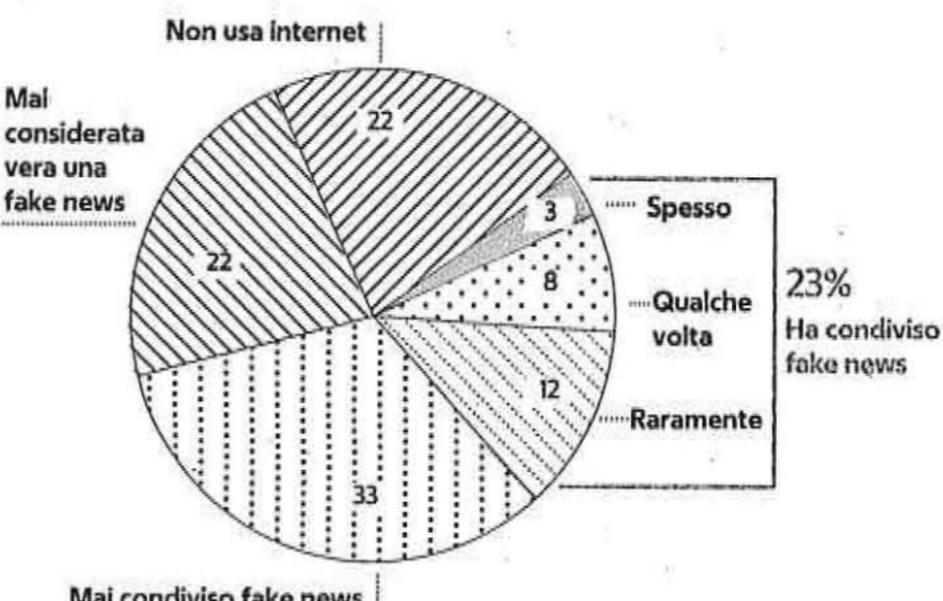
50%. Pressoché il doppio rispetto ai quotidiani di carta, nel frattempo scesi al 24-26%. Ma negli ultimi due anni il distacco si è accentuato ulteriormente. E oggi, nel 2017, è divenuto quasi un abisso: 63% su internet, 17% su carta. I giornali, cioè, continuano ad essere consultati. Ma in tempo reale, su internet. Gli altri media hanno tenuto le loro posizioni. La televisione: davanti a tutti gli altri. Consultata quotidianamente da oltre 8 italiani su 10. E quindi sempre importante, per (in)formare l'opinione pubblica. Poi la radio. Il medium che continua ad essere considerato più affidabile. Ma la rete ha occupato spazi sempre più ampi. In settori di popolazione sempre più estesi e trasversali. Fra i giovani e non solo. Utilizzando il traino dei Social Media. Destinati a divenire presto il crocevia di ogni comunicazione e di ogni informazione. (Lo documenta, in modo efficace, un recente studio di Vittorio Meloni,

pubblicato da Laterza: "Il crepuscolo dei Media"). Così, le informazioni tendono a diffondersi e a venire diffuse in modo rapido. Anzi: immediato. Scavalcano mediazioni e media. Ma, di conseguenza, anche i controlli. Che vengono affidati agli stessi canali. La rete e social-media. Tutti, cioè, possono controllare tutti. E tutti, al tempo stesso, possono entrare nella rete. Introducendo e diffondendo informazioni. Immediate. Difficili da controllare. Anche perché, in rete, talora, anzi, spesso, la news, la novità, ha valore in sé. La verifica: verrà dopo. Perché domani è un altro giorno. Si vedrà. Così, oggi, metà degli italiani ammette di aver creduto "vera" una notizia letta su internet, che poi si è rivelata "falsa". Ma solo il 22% afferma di non essere mai stato "ingannato". In particolare: coloro che in rete ci vanno in modo saltuario. E, per questo, sono meno esposti ai messaggi che vi circolano. Tuttavia, internet non è solo il

luogo dell'inganno, ma, per sua natura, anche della de-mistificazione. Dell'auto-controllo. D'altra parte, un italiano su tre (34%) considera Internet il canale dove l'informazione circola "più libera e indipendente". Il 44% dichiara di avere fiducia, nella rete. Un dato in crescita di 7 punti, negli ultimi due anni, dopo un periodo di declino, successivo al 2013. Probabilmente dettato da giudizi e pregiudizi politici. Visto il collegamento immediato con il risultato del M5s alle elezioni politiche di quell'anno. Gli elettori dei 5s, peraltro, sono fra quelli che ammettono, in maggior misura, di aver creduto nelle "False notizie" che circolano in rete. Rilanciandole, a loro volta. Lo stesso si osserva tra i più giovani. Perché la confidenza con internet espone alle fake news. Ma, al tempo stesso, fornisce strumenti e competenze per farvi fronte. Prima degli altri. Così, se circa metà degli italiani sostiene di essere caduto nella trappola, per la precisione, nella "rete" delle fake news, quasi altrettanti riconoscono di averle riconosciute - e demistificate - con lo stesso - e "nello" stesso - mezzo. Cioè, in rete. Su internet. Il rischio maggiore, per questo, è che le voci infondate si riproducano con "altri media". In particolare, la tivù. Il cui pubblico "esclusivo" è anche il meno attrezzato a riconoscerle. Comunque, a esercitare la "sfiducia preventiva". Per questo motivo, mentre ci avviciniamo alla campagna elettorale, e anzi ci siamo già entrati, è meglio "diffidare". Valutando con attenzione, quel che passa sulla rete. Ma anche in tv e sui media "tradizionali". I quali, tradizionalmente, rilanciano - e amplificano - i messaggi che promettono più audience. Falsi o veri, si vedrà. Più avanti. Al tempo stesso, a maggior ragione, c'è bisogno di Osservatori che vigilino non solo sulla "Par condicio", ma sulla "verità" delle news. Per evitare, oggi più che mai, di entrare in un clima d'opinione e, dunque, in un clima elettorale, inquinato. Da false notizie, falsi sondaggi, false rappresentazioni. Fino a produrre una fake campaign...

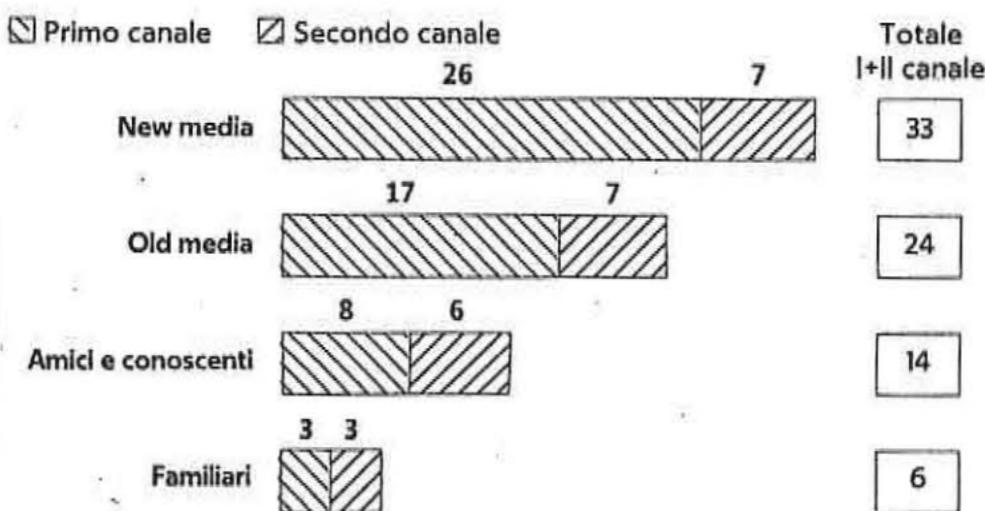
HA CONDIVISO FAKE NEWS

Prima di scoprire che si trattavano di fake news aveva già condiviso le notizie su internet/social network? (valori %)



DOVE HA SCOPERTO FAKE NEWS

Quali sono i canali principali attraverso i quali ha scoperto che si trattava di una notizia falsa, una fake news? Me ne può indicare un altro? (valori %)



* Il complemento a 100 sono coloro che: 1) Non usano internet; 2) Non hanno mai considerato vera una fake news; 3) Non rispondono

CREDERE E CONDIVIDERE FAKE NEWS: UN PROFILO

